Mercordì 6 Novembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 265.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## L'ordinamento della Polizia

### LE LACUNE E I DIFETTI.

La Polizia italiana pur troppo è costituita in modo che, non ostante i buoni elementi, ond'è fornita, non potrà mai corrispondere allo scopo del suo istituto. È questa una verità fortemente sentita dalle popolazioni, che ne sperimentano le tristi conseguenze, e variamente [illegible] dalla stampa quotidiana. Ma, dei suggerimenti che si [illegible] per rimediare agli inconvenienti grandissimi di una Polizia difettosa, nessuno ci sembra adatto alla bisogna.

Nell'occuparci di questo argomento, che da tempo desta l'attenzione dei pubblicisti, ci corse alla mente un libro ([illegible]: *Della Polizia*, Milano, tip. Pirola, 1880), che è il più completo ed ancora oggi il più moderno — quantunque pubblicato nel 1880 — che sia venuto in luce dopo il 1845 fino ad oggi. A questo libro pieno di utili ammaestramenti pratici e teorici, potrebbe attingere il legislatore con vantaggio per le sue proposte; e qui ne facciamo nostro pro per additare succintamente le traccie che si dovrebbero seguire per giungere al vagheggiato riordinamento degli uffici di Polizia, secondo i dettati della scienza e dell'esperienza.

* * *

La Polizia, che nei primordi della sua istituzione, come fu plasmata dall'editto di Luigi XIV nel 1667 e ritoccata con altro editto nel 1674, era armata di sconfinati poteri ed aveva persino una giurisdizione penale propria; oggi per raggiungere lo scopo del moderno suo istituto, non fa che osservare, prevenire, reprimere, scoprire. Ma, senza un ben ordinato servizio di osservazione, la Polizia rimane sempre abbandonata al caso, od alla fortuna, nell'esercizio delle altre sue facoltà. Colla sua attività osservatrice, la Polizia deve adoprarsi per avere esatta contezza di tutti gli accidenti, fatti o persone che offendono o possono turbare l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, prima ancora che si avveri l'offesa, od almeno nel momento stesso che avviene, per poter avvisare prontamente a quanto possa occorrere per impedire ogni turbamento, e reprimerlo se incominciato, scoprirne e farne punire i colpevoli se consumato. *L'osservazione* è come la premessa maggiore del sillogismo poliziesco.

* * *

L'Italia pur troppo non ha alcuna traccia di Polizia osservatrice nei suoi uffici; ivi si raccoglie tutt'al più qualche notizia circa le persone sospette e condannate a speciale vigilanza, ma nulla vi si fa di quel necessario e fine lavoro di osservazione che è il principale fondamento d'ogni polizia anche solo mediocre, e che consiste: nel raccogliere con persistente cura gl'indizi che sogliono [illegible] il male, prima che avvenga; nell'ordinare assieme secondo il loro nesso logico tutte le notizie raccolte, e nello scorrere tutta la serie delle probabilità, congetture ed induzioni, per riempirne le lacune, toglierne le dubbiezze ed investigar sempre di nuovo, senza mai trascurare le investigazioni già fatte.

Questo complicato e finissimo lavorio di osservazione, distinguesi dagli altri uffici della Polizia in ciò, che il prevenire, reprimere e scoprire, si rivolgono esclusivamente soltanto contro malefici che già sovrastano più o meno da vicino, o sono già cominciati o già avvenuti. La osservazione, invece, abbraccia anche il buono e l'indifferente, per districarne il cattivo che vi può essere nascosto e confuso; e deve trattare le persone e le cose osservate senza recare alcuna molestia. Questo lavorio è il perno sul quale si appoggiano e si intrecciano le altre attività della polizia; tanto che nè la prevenzione, nè la repressione, nè lo scoprimento dei colpevoli, possono riuscire, nè pur mediocremente, se l'osservazione non è spinta a sufficiente perfezione, sì da poter segnare alle altre attività la via da percorrere.

Di tutto questo non si occupano affatto gli uffici di Polizia in Italia, riuscendo così impari al loro mandato. Ma se anche qualche funzionario sapesse e volesse mettere in opera un efficace servizio di informazioni, non lo potrebbe cogli agenti di cui può disporre. E qui le dolenti note cominciano a farsi maggiormente sentire. A questo proposito è necessario rilevare innanzi tutto che l'osservazione, per l'indole sua, non può essere efficacemente esercitata dalla polizia che in segreto, e per mezzo di agenti dotati di svegliata intelligenza e perspicacia, sì da saper distinguere il buono e l'indifferente dal male che può trovarsi in ciò che si osserva. Assolutamente inadatto a tale cómpito è il corpo armato e militarmente costituito dalle guardie di città; sia perchè l'osservazione e la vigilanza devono essere esercitate, senza che alcuno se ne avvegga, sia perchè la massima parte delle guardie di città sono tali agenti, che a mala pena possono osservare se non ciò che cade sotto ai sensi della vista e dell'udito, ed ancora sono poco atti a riferire con precisione ciò che hanno visto ed udito, tanto poca è la loro attitudine intellettuale.

* * *

Gli agenti della forza pubblica in uniforme, appena si avviano sul luogo ove occorre la loro presenza, sono tosto riconosciuti da lontano, ed i male intenzionati, già posti in sull'avviso, possono regolare i loro atti secondo le mosse visibili dei loro persecutori. Tali agenti sono utili anzi necessari soltanto nella repressione, e talvolta anche nella prevenzione quando si tratta d'impedire la continuazione di turbamenti già cominciati. Anche il pattugliare notturno di così fatti agenti, al quale si attribuisce dagli ingenui tanta importanza, a nulla giova, se non quando si tratti di aperta agitazione popolare nelle pubbliche vie. Ma contro gli altri reati comuni a nulla giova il pattugliare notturno degli agenti in uniforme militare e visibile. Questi compiti palesi della forza pubblica dovrebbero essere esclusivamente attribuiti ai carabinieri reali; ma in tutte le altre operazioni della Polizia, ed anche nella stessa prevenzione, fuori del caso testè accennato, il segreto delle mosse ed una educazione speciale degli agenti, sono le condizioni prime del successo. E però il Corpo delle guardie di città dovrebbe essere interamente soppresso, anche perchè il discredito in che meritamente ed immeritamente è pur troppo caduto, non lascia speranza di poterlo migliorare in modo adeguato al bisogno. Tuttavia i migliori agenti di questo Corpo militare potrebbero essere ancora utilizzati nel servizio segreto di vigilanza, che è urgente istituire con criteri ben diversi da quelli sin qui seguiti.

Per questo servizio di vigilanza occorrono persone provviste di sufficiente coltura da poter spingere l'osservazione anche nel campo intellettuale; e però dovrebbesi loro richiedere la licenza ginnasiale o per lo meno tecnica, e rendere loro possibile di percorrere tutti i gradi gerarchici per solo e vero merito constatato nel modo più sicuro. Gli uffici attuali a poco servono. In ogni città grande o piccola basta un ufficio centrale che deve raccogliere tutte le notizie e darle ben vagliate ai proprii dipendenti. Gli attuali uffici d'ispezione istituiti nelle grandi città sedi di Questura non dànno neppur essi risultati adeguati alla spesa, perchè con essi si moltiplicano le operazioni burocratiche che sono tutte a danno della polizia attiva. Il solo capo della polizia d'ogni città deve risiedere in un ufficio proprio per ricevervi tutti i cittadini che possono aver bisogno di accedervi, e la parte burocratica delle operazioni di polizia dev'essere ancora ridotta ai minimi termini. Tutti gli altri funzionari devono essere sparsi su tutto il territorio della città divisa in piccoli rioni in modo che in pochissimo tempo questi funzionari possano conoscere tutta la popolazione del rione loro assegnato. In questo cómpito tali funzionari devono essere sussidiati dall'opera di commessi di vigilanza in borghese, arruolati, come si è detto testè, tra persone civili e relativamente colte, e muniti di distintivi tascabili da mostrare soltanto in occasioni speciali; e questi commessi di vigilanza devono essere istruiti nell'arte del truccarsi e nell'uso dei segnali per riconoscersi e chiamarsi a vicendevole soccorso e cooperazione; devono abitare nello stesso territorio in cui esercitano il loro incarico, territorio che dev'essere al possibile ristretto, per rendere loro più facile la conoscenza personale della popolazione.

Dall'ufficio centrale dev'essere distaccato un impiegato che assista, nell'ufficio municipale di anagrafe, al movimento della popolazione e ne dia notizia ai commessi di vigilanza e loro immediati superiori dei luoghi ove avvengono le variazioni di dimora degli abitanti; variazioni che per lo più possono essere avvertite dagli stessi commessi di vigilanza quando adempiendo al loro dovere sono riesciti a conoscere la popolazione. Perciò rarissimi devono essere i mutamenti dei funzionari ed agenti di Polizia.

* * *

Un altro difetto grandissimo della Polizia italiana, consiste nell'assoluta mancanza della tradizione nei diversi uffici. Quivi dovrebbero essere registrate e conservate con amoroso scrupolo tutte le notizie accertate intorno ai misfatti e loro autori supposti o convinti, le indicazioni dei luoghi in cui sogliono avvenire certi reati, e delle classi e persone che vi si industriano a preferenza. Di tal guisa ad ogni cambiamento del capo d'ufficio, che dev'essere raro al possibile, la raccolta delle dette notizie ed indicazioni dev'essere consegnata al successore; se no ogni nuovo capo d'ufficio deve ex novo rifare il lavoro di osservazione, ed intanto i malfattori si avvantaggiano delle incertezze di ogni esordio dei capi della Polizia.

* * *

Ma, di tutto quanto abbiamo sin qui discorso, deve dar norma particolareggiata il superiore ufficio della Direzione generale, la quale dovrebbe pur pretendere che d'ogni esperienza e scoperta del capo della Polizia vengano informati ed istruiti i dipendenti dallo stesso loro superiore locale. E qui ci cade in acconcio di ricordare, a cagion d'esempio, un fatto spiacevolissimo che si ripete quasi ogni giorno, con grande discredito della Polizia. Ogni giorno accade in qualche ufficio del Regno di dover invigilare qualche persona sospetta; a questo scopo si mandano due guardie di città, magari in uniforme, queste seguono tutti i passi della persona invigilata, sì che tosto se ne accorge; e quando l'invigilato si è accorto della vigilanza, questa torna interamente inutile o persino ridicola e riprovevole. In questi casi si dovrebbe punire severamente chi ha così male disposta la vigilanza, o chi, avendo avute le opportune istruzioni, non le eseguisce correttamente.

* * *

Molte, ma molte cose ci rimarrebbe a dire nè crediamo di aver accennato più che una piccola parte delle riforme che occorrono alla nostra Polizia; ma l'entrare in più minuti particolari eccede i limiti di una rapida rassegna. A noi basta di aver accennato al primo e massimo difetto della Polizia italiana, derivante dalla mancanza assoluta del servizio di osservazione e vigilanza, dalla nessuna cura degli uffici locali per conservare una ben vagliata tradizione giornaliera degli eventi e delle operazioni poliziesche, cose alle quali dovrebbe pur dare la massima attenzione la stessa Direzione generale della Polizia.

Senza il servizio da noi additato, non fu, nè sarà mai possibile alcuna mediocre Polizia.

Aggiungiamo infine che la soppressione delle guardie di città, per dare una piccola parte del loro servizio attivo ai benemeriti carabinieri reali, renderà più facile il vagheggiato concentramento in questi ultimi, anche del servizio di Polizia municipale nelle città, con felice proposito tentato altra volta, sebbene non conseguito, dall'insigne uomo di Stato ch'oggi regge le cose dell'interno.

## La convocazione del Parlamento

Un decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, convoca il Senato e la Camera dei Deputati in seduta pubblica per il giorno 21 corrente.

L'ordine del giorno della Camera, come fu già detto, è quello dell'ultima seduta, prima delle vacanze; contiene inoltre un nuovo numero per le «Comunicazioni del Governo».

Per il giorno 20, vigilia dell'apertura del Parlamento, è annunziato l'arrivo a Roma dei Sovrani.

## La colonizzazione dell'Eritrea

Scrive l'ufficiosa *Tribuna*:

«Sappiamo da fonte sicura che il Ministero sta concretando un progetto diretto ad avviare le correnti di emigrazione dall'Italia alla Colonia Eritrea.

Gli studi in proposito sarebbero già bene avviati.

Questo proposito del Governo sembra indicare due cose: primo, che la situazione politico-militare della Colonia è buona, e la sicurezza e tranquillità ne sono assicurate; secondo, che, contrariamente all'opinione di molti, la Colonia Eritrea è pur suscettibile a diventare Colonia di popolamento.

Oggi, naturalmente, non possiamo che annunziare il progetto. Per parlarne di proposito, bisogna aspettare di conoscerne per lo meno le linee generali».

## Gli opuscoli di Mazzini al Papa

Telegrafano da Roma, 5:

«In Vaticano ricevettero gli opuscoli di Mazzini: *Dal Papa al Concilio* e *Dal Concilio a Dio*, accompagnati dal seguente scritto: «Alcuni seguaci delle dottrine filosofiche, religiose e sociali di Giuseppe Mazzini, con tutto rispetto inviano al Pontefice gli acclusi opuscoli del sommo italiano, nella certezza che il dottissimo Pontefice, se pur impedito dall'altissimo posto a riconoscerlo pubblicamente, nell'intima coscienza dovrà convincersi che quelle sono ormai le dottrine che prevarranno nel mondo morale come progressiva spiegazione di quanto insegnò Gesù, il gran martire, pel bene dell'umanità.»

## La grave situazione in Oriente

### I massacri continuano

### Le Potenze intervengono.

*Vienna 5* — I massacri, che continuano dell'Asia Minore, provocarono a Damasco e a Erzerum scene di crudeltà inaudita.

*Costantinopoli 5* — In seguito a notizie di disordini, ripetentisi in varie parti dell'Impero a danno dei cristiani d'ogni nazionalità, gli ambasciatori delle grandi Potenze si recheranno separatamente alla Sublime Porta per sollecitare immediate misure atte a ristabilire l'ordine, e a dichiarare che, in caso contrario, fra le Potenze si concerteranno i provvedimenti da prendersi. Gli ambasciatori inviteranno il ministro degli esteri a far sapere ciò che il Governo ottomano intende di fare per porre termine all'attuale anarchia.

## Cominciano ad aprire gli occhi!

Jules Dumond, direttore della Cassa di risparmio di Lione, viaggia l'Italia per incarico del suo Governo, onde studiare la legislazione nostra sul risparmio e le istituzioni sociali. Egli ne è ammirato; gli effetti della libertà economica mai si palesarono più evidenti. Spera che l'esempio dei non interrotti successi italiani valgano a persuadere il Governo francese a lasciare un po' di libertà alla gestione dei risparmi popolari.

A suo avviso nei grandi centri del risparmio francese, a Marsiglia, a Lilla, a Lione, a Bordeaux, a Parigi, e altrove, se ne farebbe un serissimo uso, trattandosi di amministratori molto esperti e degni. Del che non è lecito dubitare. E si potrebbe a titolo di esperimento, concedere questa maggiore libertà ai grandi centri del risparmio francese.

Il signor Dumond, che è grande parte anche della Società di economia politica di Lione, si propone di discorrere in una udienza pubblica del Congresso di Bologna, dell'accoglienza che vi ebbero i francesi, delle condizioni dell'Italia, ben diverse da quelle che si vanno dipingendo da certa stampa francese.

La verità si fa strada, come si dice anche in un articolo del *Journal des Débats*, sul Congresso di Bologna.

## Le tragedie della bisca di Montecarlo

La contessa belga Jurdan, era arrivata ultimamente assieme ad una figlia sedicenne a Nizza per svernare, alloggiando ad un *Hôtel* presso Montecarlo.

Malauguratamente la contessa penetrò nella sala da giuoco del Casino, si lasciò adescare dal giuoco, e in meno d'una settimana perdè 300,000 franchi.

Disperata, si suicidò assieme alla figlia in una camera dell'albergo, ingoiando una forte dose di veleno.

Questo dramma, che così sinistramente preludia alla stagione invernale, destò grande impressione tra i giuocatori.

## Il nuovo Gabinetto francese

### Bourgeois, Berthelot e Cavaignac.

Scrivono da Parigi:

«Le previsioni sulla vita del nuovo Ministero vanno dai quindici giorni ai tre mesi. Se considerazioni di politica estera non interverranno si può credere ai tre mesi ed anche a quattro, perchè gli avversari hanno interesse a lasciarlo logorare con l'esercizio del potere con la discussione del bilancio, onde poter dire che i radicali furono posti alla prova e risultarono incapaci.

Gli amici del Ministero sperano che resisterà alla prova; perchè dicono, con la caduta di Ribot, cadono anche le tante interpellanze; la Camera potrà subito accingersi ad un lavoro proficuo, se il Ministero avrà l'abilità di far discutere le questioni meno irritanti. Il Ministero ha alla Camera 250 voti sicuri sopra 580 deputati.

Basterà spostare cinquanta voti per avere una maggioranza solida; un *leader* abile vi può riuscire.

Queste speranze hanno qualche base, a condizione di essere abili e di accettare l'appoggio dei socialisti, i quali, essendo così padroni della situazione, saranno certamente esigenti.

Inoltre la speranza è fondata per quanto riguarda la politica interna; non lo è per la politica estera; esso forma il lato debole del Gabinetto, e potrebbe essere causa di una caduta anche immediata.

E nella politica estera si comprende quella militare, l'esercito essendo la base della buona situazione all'estero.

Cavaignac col suo programma di riforme militari, trova il più completo malvolere nell'esercito; ed il rifiuto di Hanotaux e di qualunque diplomatico di carriera a far parte del Gabinetto sono molto sintomatici.

Il trattato col Madagascar è una delle cause di questi rifiuti; ma non è l'unica. Col trattato del 1890 l'Inghilterra riconobbe il protettorato della Francia con tutte le sue conseguenze. Questa è l'espressione testuale.

Se la Francia cambia il protettorato in dominio diretto, come vogliono i radicali, si dà motivo all'Inghilterra di proclamare il proprio dominio sull'Egitto; ed in ogni caso si avrà una questione diplomatica, nella quale la diplomazia francese sarebbe in cattiva posizione. Vi ha poi di più.

Il Gabinetto Bourgeois è radicalissimo; bisogna risalire sino alla Convenzione, a Barnave e a Petion, per trovarne uno egualmente radicale nelle idee. Su questo terreno i governi, le cancellerie, la diplomazia del mondo intero sono molto riguardose.

Nel 1889 gli Stati non parteciparono all'Esposizione, soltanto perchè era stata inabilmente presentata come un centenario della rivoluzione.

Per stringere ora relazioni cordiali con un Governo radicalissimo, vorranno vedere prima ove va, che fa. Si pensi che Mesureur, il ministro del commercio, un anno fa era socialista puro; ora si calmò; ma la conversione è troppo recente per non dare una tinta speciale al Governo.

Alla Francia ora, come nel 1794, poco importerebbe di questa freddezza dell'Europa se non si manifestasse sovratutto in Russia.

Si può immaginare l'effetto che deve fare a Pietroburgo un Ministero radicalissimo, amico dei socialisti, in Francia. Sarà necessaria una grande abilità per dissipare queste prevenzioni all'estero e non disfare l'opera cotanto penosamente messa su da Hanotaux.

Lobanoff non sarebbe venuto a Parigi se il Ministero di Hanotaux non gli fosse stato guarentigia di stabilità e di politica calma.

Il vedere cotanto inaspettatamente riaperta l'èra delle instabilità ministeriali ed i partiti avanzati arrivare al Governo, non può che raffreddare le re-

lazioni. Ed il rifiuto dei diplomatici di assumere il Ministero degli esteri prova che essi, che conoscono l'Europa, non credono di poter dissipare le diffidenze.

Questo è il punto nero del Ministero, perchè il patriottismo francese sarebbe ferito da questo isolamento.

La scelta di Berthelot per gli esteri fu evidentemente un disimpegno del momento per formare un Gabinetto ad ogni costo.

Per quanto ne debba costare il dirlo a noi italiani, che avremmo motivi per confidare in lui, non si può nascondere che egli, chimico insigne, scienziato di fama mondiale, non ha mai lasciato travedere di possedere le qualità di un diplomatico.

La chimica, scienza tutta di precisione, non ha nessuna relazione colla diplomazia, tutta fatta di sottigliezze, sotterfugi e misteri.

I ministri degli esteri non germogliano nei laboratori. Più ancora delle scienze filosofiche, un ministro degli esteri deve avere una profonda conoscenza di quello che si chiama, in istile diplomatico, il personale delle Corti, cioè deve conoscere il personale che circonda i capi di Stato, quello dei Ministeri, del Parlamenti degli alti funzionari d'ogni paese, per giudicare le loro idee, le aspirazioni, la situazione pubblica e privata, onde trarne profitto nel negoziare.

Un buon diplomatico deve aver viaggiato molto, conoscere i paesi ed avere acquistate, colla lunga pratica e col contatto continuo con altri diplomatici, quelle forme, quei modi, quella cortesia egualmente abile fine che è necessaria in una carriera fatta tutta di inganni e di abilità personali.

E' assolutamente un mistero che Berthelot abbia queste attitudini che Hanotaux aveva attinte in una carriera al *Ministero degli esteri* e che aveva fatto di lui un *travet* della diplomazia.

E' quindi naturale che la Nazione francese la quale vive unicamente di ambizioni internazionali, ed ora di speranze nella Russia, sia molto stupita di vedere Berthelot agli esteri. Molte cose d'altronde sono bizzarre in questo Gabinetto.

Un penalista insigne è ministro delle colonie; un magistrato lo è dei lavori pubblici, ed *un giornalista della marina*. Sono tutte persone d'ingegno; le vedremo all'opera.

Per l'Italia è migliore questo Gabinetto di quelli meno accentuati che conservano le tradizioni antiche.

La maggioranza è libero-scambista e certamente gli amori del Vaticano sono finiti. Berthelot è materialista puro. Risuona ancora l'eco del suo discorso in risposta a Brunetière che aveva proclamato la bancarotta della scienza.

Così lui, come Ricard, ministro dei culti, sarebbero prontissimi a sopprimere l'Ambasciata del Vaticano, se la situazione politica estera e quella parlamentare interna lo permettessero.

Per questo rispetto l'Italia non ha niente da temere, il Papato non troverà nel Gabinetto Bourgeois verun appoggio contro il Regno. Si può soltanto temere che il Gabinetto sia trascinato, anzi, a talune propagande che troviamo sui giornali sui quali esso si appoggia.

Per questo riguardo converrà mantenere il riserbo che avranno sicuramente gli altri Stati.

Le relazioni coll'estero sono dunque il pericolo più prossimo, forse immediato, del nuovo Gabinetto; dipenderà dal modo col quale sarà accolto a Pietroburgo. I primi telegrammi non sono molto lusinghieri; si vedrà poi.

Se non cade per riguardi di politica estera, cadrà più tardi per le riforme finanziarie. L'imposta sul reddito e forse anche l'imposta diretta sulla rendita, senza la quale l'imposta sul reddito è un'illusione, feriscono cotanto profondamente e la massa del paese in cui la rendita è diffusissima, e l'oligarchia finanziaria cotanto potente e la vera padrona della Francia, che il Ministero cadrà sulle riforme finanziarie.

E allora Faure, senza dubbio, non lascierà fare le elezioni da un Ministero che deve appoggiarsi sui socialisti.

Pel momento il Gabinetto debutterà con una vasta decimazione degli impiegati, *per eliminare quelli che non fossero radicali puri*. Tali provvedimenti non lo renderanno più simpatico nel paese. »

## Il giornale di viaggio di un Rajah

Nel marzo del '93, il giovane Rajah di Kafurthola si accingeva, raggiunta la sua maggior età, a visitare « il prodigioso Ovest, *sogno della sua infanzia* ». Cominciò col visitare il Cairo, poi visitò le principali città del continente europeo, Londra, gli Stati Uniti. Conobbe sovrani, presidenti, ministri, e ritornò nel Punjab solo dopo otto mesi. Ora come un semplice giornalista europeo, egli pubblica in un libro le proprie impressioni di viaggio.

Alla partenza da Bombay, tutte le persone del seguito numeroso del Rajah sono colpite dalla bellezza e dalla comodità del grande *steamer* su cui viaggiano.

« Nessuno poteva capire come il vascello potesse esser guidato in mezzo al mare, quando nessuna sponda era più visibile. Uno dei servitori, il più intelligente, suggerì l'idea che, forse, il vascello scorreva su delle rotaie tese poco sotto la superficie delle onde ».

Il Rajah giunge in Egitto, ammira il Cairo, sale sulle Piramidi, e da buon sovrano, più curante del bene del popolo che della bellezza artistica, non può a meno di osservare un po' ingenuamente che « certo le Piramidi dovevano esser magnifiche, quando furono edificate, ma che il denaro impiegato a costruirle sarebbe stato meglio speso a far qualche cosa d'utile ».

A Brindisi il Rajah tocca finalmente « il sacro suolo europeo ». Subito gli indiani sono circondati dalla folla. « Penso » — scrive il principe — « che fossero i nostri turbanti ad attirar l'attenzione. Subito vidi che gli italiani sono un popolo eccitabile. A Napoli poi la gente ci seguiva addirittura come mostri scappati da un serraglio, e ci dimostrava la sua contentezza di non aver a pagar nulla per vederci ».

A Firenze egli fu presentato alla regina d'Inghilterra che si trovava colà. « L'imperatrice delle Indie mi complimentò sul mio modo di parlar inglese, e fu con me amabilissima; debbo dir che non vidi affatto sul suo viso l'espressione grave e malinconica con cui si usa rappresentarla nei ritratti ».

Re Umberto, alla sua volta, complimenta il Rajah per il suo perfetto possesso del francese. A Milano il principe visita il Crematorio. « Tutti gli apparati *per ottenere il rapido e completo incenerimento* del corpo e la conservazione delle ceneri erano mirabilmente ingegnosi e perfetti. Che differenza dai semplici roghi su cui nell'India, si stendono i cadaveri, dandovi poi fuoco! ».

A Roma Sua Altezza va a visitare il Papa. « Sua Santità è un uomo vecchissimo, di grande apparenza, con carnagione d'un pallor di cera. Le sue mani lunghe e sottili erano coperte di grossi e morbidi *mezzi* guanti di lana; l'aspetto generale era quello di un uomo che ha avuto molte sofferenze fisiche e morali. Mi raccomandò con voce dolce e fioca i suoi poveri cristiani dell'India ».

A Parigi, la cui bellezza lo entusiasma, egli va alla Fiera di Neully, ove lo prendono per uno degli artisti delle compagnie ambulanti che si espongono nelle baracche, e dove egli è forzato a scappare per sfuggire alla folla che reclama imperiosamente da lui un discorso in lingua indostana.

Londra gli pare imponente, ma, in confronto di Parigi « piuttosto malinconica ». Va ai teatri, va al giardino zoologico, va al « British Museum », da cui confessa d'essere uscito « con una idea piuttosto confusa di ciò che aveva veduto ». È ricevuto alla Loggia Massonica Principe di Wales, ove si fa massone; va a far visita a Gladstone e rimane « atterrito » dalla quantità di lavoro che il *great old man* sa compiere, ma gli sembra che ormai, vecchio com'è, Gladstone dovrebbe prendersi un po' di riposo; e fra una visita e un'escursione egli riflette, guardando le svelte amazzoni che gli passano dinanzi « come mai una donna che balla regolarmente fino all'alba, possa aver la forza di far regolarmente la sua cavalcata prima della merenda.

Dopo Londra vede Brusselles che gli piace molto, e Berlino che gli piace meno. Poi s'imbarca per gli Stati Uniti; visita Nuova-York, Chicago, fa una lunga descrizione della « World's Fair ». Si diverte *molto* della storiella *messa* in giro da un giornalista ricco di fantasia che, cioè, egli avendo già cinquantaquattro mogli, sia venuto in America appositamente per cercare la cinquantesima quinta, osserva curiose somiglianze di lineamenti e di costumi fra i Pelli Rosse e mongoli. Finalmente torna a imbarcarsi per l'India. L'ultima pagina del libro del rajah è datata da Kapurthala, e termina con queste parole: « Sia ringraziata *la* Provvidenza onnisciente che ha permesso al suo servo fedele di compiere questo viaggio. Io ho visto molto, spero di aver imparato molto, e prometto di cercare di far buon uso di quello che ho appreso ».



## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1413). Enrico, vescovo di Concordia, impegna il castello di Meduno per 700 ducati d'oro, ai nobili Antonio e fratelli Valentinis.

×

*Un pensiero al giorno.*

Vi è un tempo di crisi per l'amore; ed è quando la novità cessa e l'abitudine non è ancora presa.

×

Cognizioni utili.

I primi freddi.

Per garantire la pelle del viso dalle vicissitudini atmosferiche, ed evitare il colorito violetto che il freddo e la tramontana provocano, bisogna usare, due volte al giorno, l'abluzione alternata d'acqua caldissima e d'acqua freddissima subito dopo. Questa pratica indurisce, in certa guisa, i riflessi vasomotori, cioè cautela potentemente la circolazione capillare, al ricca in quella regione, contro i brutali mutamenti meteorici.

×

La sfinge. Monoverbo.

**BBBA**

Spiegazione del monoverbo precedente.

TEATRALE (*te* a *tra* l e)

×

Per finire.

In stazione.

Il nostro Tegamini si è messo a fare il conduttore sui treni ferroviari.

Alla partenza di un diretto, dice ad una signorina che non si decide a salire nel vagone:

— Salga presto! Il treno sta per muoversi.

— Ma io devo dare un bacio a mia sorella — risponde la signorina.

— Salga, salga, ci penserò io!...

*Penna e Forbici.*



# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

## Il Dazio consumo a Sanvito

### Il fiasco di un consigliere clericale. Altri argomenti trattati da quel Consiglio.

Sanvito al Tagliam., 5 novembre.

Nelle ore pomeridiane di ieri ebbe luogo Consiglio comunale in terza seduta ordinaria. I consiglieri comparsi *erano in numero* di 28, due soli *mancanti* e giustificati, il nob. Vito Tullio e Francesco Zampese. Evasi gli argomenti della seduta privata, furono aperti i battenti per la seduta pubblica.

Primo argomento a trattarsi era il collocamento del Dazio pel venturo decennio. Aperse il fuoco della discussione il consigliere Barbui, il quale, colla sua voce stentorea, cercò di addimostrare l'utilità che deriverebbe al Comune dalla *conduzione* del Dazio col sistema economico. Il sindaco cav. Fadelli accennò agl'inconvenienti di tale sistema (che ho visto molto bene esposti in una vostra recente corrispondenza da Cividale) e disse come altra volta, tentata la prova, diede esiti assolutamente infelici. Vari consiglieri presero parte alla discussione. Ad ogni modo il Barbui volle fosse votata la sua proposta, ma fu solo ad alzare la mano.

*Fu deliberato* invece di allogare il Dazio per licitazione privata al maggior offerente, invitando a concorrere le ditte che presentano tutte le possibili garanzie di moralità e solvibilità.

* * *

Altro argomento di non lieve importanza venne in campo, quello cioè proposto dalla Giunta di migliorare la illuminazione notturna del paese, elevando la spesa annua di circa L. 400. Ma, a *questo proposito*, il cav. *Barnaba* accennò constargli esser stati fatti degli studi ed avanzati progetti per attuare l'illuminazione elettrica.

Fu sospesa quindi la trattazione dell'argomento, e rimessa allorchè verrà in discussione il bilancio preventivo. Si passò indi alla proposta della Giunta, di essere autorizzata a contrarre un mutuo di lire 20,000, per l'erezione dei fabbricati ad uso delle scuole delle borgate di Savorgnano e Prodolone. L'argomento passò approvato senza discussione a pieni voti.

* * *

Quello che diede motivo a più seria e lunga contestazione fu la proposta del consigliere Giovanni Garlato di ristabilire nelle scuole l'insegnamento religioso, affidandone la cura ad un ecclesiastico. Egli lesse una lunga, acre, ingiuriosa relazione, accusando i maestri di trascuranza, qualificando taluno di ateo, pronosticando disastri e rovine sociali, ove non vi si mettesse a tempo riparo, e mostrando la necessità assoluta del catechista e prete. Quella sua filippica, ingiuriosa per *i docenti* delle *nostre* scuole (ad onta ch'egli, il Garlato, cercasse di scusarsi dicendo d'aver parlato in generale, senza alludere in ispeciale ai nostri maestri) destò nei consiglieri e nel pubblico un senso veramente disgustoso, e produsse precisamente l'effetto contrario a quello dal proponente vagheggiato.

Il consigliere Coccolo cercando di medicare l'intemperanza usata dal Garlato nel suo linguaggio, volle pure appoggiare la di lui proposta. Ma di fronte all'energica opposizione dei consiglieri Barbui ed avv. Polo, la proposta naufragò. E naufragò specialmente di fronte al fatto, *constatato a mezzo del sindaco*, che l'istruzione religiosa, tanto nelle scuole maschili quanto nelle femminili, venne sempre regolarmente impartita; che al termine dell'anno si davano gli esami sotto la presidenza del parroco, il quale ebbe sempre a dichiararsi soddisfatto.

Fu quindi proposto un ordine del giorno da parte dell'avv. Polo, col quale si stabilì che le cose riguardo all'insegnamento religioso avessero a seguitare come prima, con questo che la Giunta attiverà una sorveglianza rigorosa a che l'insegnamento religioso proceda regolarmente. Messo ai voti quest'ordine del giorno, riportò 25 voti favorevoli, 3 contrari.

È la seconda volta che il Garlato fa fiasco colle proposte di sua iniziativa. Gli serva di regola per l'avvenire.

Mancavano a trattarsi altri due argomenti, e cioè, sul modo di erogare i fondi destinati alla pubblica beneficenza, e l'esame del conto preventivo. Ma, dopo quattr'ore e mezza di seduta, questi due argomenti furono rimessi ad altra volta. *C.*

## Una coltellata al cuore.

Gorizia, 4 novembre.

Ieri sera nella vicina Lucinico certo Cargnel Antonio d'anni 32, ammogliato, con 4 figli, contadino, ed al tempo della vendemmia, in via straordinaria, guardia campestre, venne a contesa con uno sloveno, certo Antonio Princig, un giovanotto abitante a Lucinico, operaio nella cartiera di Podgora, detto *Tonza*, d'anni 20, nato a Biglina, e ne riportava tre coltellate. Di queste una alla direzione del cuore riusciva mortale.

Il fatto avvenne alle 9. Il povero Cargnel si trascinò fino alla propria abitazione, ma la gravità delle ferite era tale che alle 10 e mezza della stessa sera vi soccombeva.

Si vuole che il feritore portasse astio al Cargnel per questioni di donne e per offese che ne avrebbe ricevute.

Oggi una commissione medico-giudiziaria si recava da qui a Lucinico per i rilievi di legge, e domani avrà luogo l'autopsia dell'estinto.

Il Prinzig venne arrestato dalla gendarmeria già ier sera e rinchiuso nelle carceri di Lucinico, e oggi veniva tradotto in queste carceri inquisizionali.

## Un ragazzo schiacciato sotto un carro.

I fratelli Toso Valentino, Giovanni e Giuseppe, fu Giuseppe, da Feletto Umberto, se ne tornavano a casa dall'essere stati con un carro, tirato da due buoi, a caricare della ghiaia nel *torrente* Cormor.

Giunti col carro in prossimità del cimitero di Colugna, il Toso Giuseppe, di anni 12, era sceso a terra per recarsi in un vicino campo a raccogliere delle rape, e, ciò fatto, con le rape in mano disponevasi a risalire sul davanti del carro. Per avere una mano impedita, gli mancò il necessario aiuto a salire, cosicchè sgraziatamente scivolò e cadde sotto le ruote del carro.

Il suo corpo fu attraversato da una ruota, ed il povero ragazzo rimaneva all'istante cadavere.

Del triste fatto, il sindaco di Feletto diede immediatamente comunicazione al Pretore del II Mandamento, e questi col vice cancelliere e col medico dottor Riccardo Borghese si recò sul sito verso le 4 pom. per le constatazioni di legge, dopo di che ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del cimitero di Colugna.

Oggi nelle ore pomeridiane il pretore si recherà al cimitero coi medici D'Agostini e Borghese, per l'autopsia del cadavere.

**Pugni.** Vacchiani Giov. Batista da Buia, per futili motivi, percuoteva con pugni Barnaba Giacomo, causandogli una ferita alla mano sinistra, guaribile in 10 giorni. Venne denunciato.

**Minaccie.... fraterne.** Venne denunciato certo Baschian Antonio da Aviano, perchè per questioni d'interesse minacciò di morte, senza essere armato, il proprio fratello Luigi.

**Furti.** Flania Antonio e Marsona Mattia da Verzegnis vennero denunciati per furto aggravato di 4 travi del valore di lire 60 a danno di Venier Giovanni, e che stavano depositate nel letto del fiume Tagliamento.

— Ignoti rubarono a danno di Mauro Giuseppe di Reana 7 polli del valore di lire 10.

— Pure ignoti rubarono a danno di Biscontin Sperandio di Porcia due anitre del valore di lire 4.

**Un ladro che si costituisce.** Si costituì spontaneamente ai carabinieri certo Novelli Gio. Batta da Buia, siccome colpito da mandato di cattura del Procuratore del Re di Udine, dovendo scontare mesi 3 e giorni 22 di reclusione cui fu condannato per *furto qualificato*.



# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Cose dell'Ospedale.** La questione sollevata dall'avv. G. B. Billia nel Consiglio comunale, e che ha avuto il seguito delle lettere che abbiamo pubblicato ier l'altro e ieri, ci ha procurato oggi un'altra lettera di « *Un cittadino* », che riassumiamo:

In essa è detto, che la questione interessa non poco anche il popolo, il quale, purtroppo, dà il maggior contingente di ammalati all'Ospedale;

che l'avv. G. B. Billia, invece di fare la sua requisitoria nel Consiglio comunale, doveva parlare quando il dottor Celotti « fece intendere » che non avrebbe mai rinunciato « alla sua ricca e numerosa clientela » per assumere un riparto di ammalati dell'Ospedale; nel qual caso, se il dottor Celotti avesse insistito, era da prendere un provvedimento a suo riguardo, non essendo giusto che, per causa sua, l'Istituto esposti avesse a distaccarsi dall'Ospedale;

che però la vera causa del distacco dell'Istituto esposti, non fu il dott. Celotti, ma altri, che l'avv. G. B. Billia, volendo, potrà assai facilmente trovare e coraggiosamente additare; e così potrà trovare ed additare chi sarebbe causa del distacco del Manicomio, se questo avvenisse; ciò che la persona che ci ha scritto questa lettera spera non avvenga.

**Per le cooperative.** Il ministro Barazzuoli ha emanato una circolare per impedire che si rinnovino gli abusi, che le associazioni col solo nome di cooperative non usurpino i diritti delle *vere cooperative*. Invita *i prefetti* all'esatta e scrupolosa osservanza delle leggi.

**Le nostre comunicazioni ferroviarie coll'Austria.** Telegrafano da Roma all'*Alto Adige*:

« A proposito del raccordo delle ferrovie austriache ed italiane, si assicura che l'onor. Saracco è disposto a prendere in esame le proposte della Südbahn, ma non garantisce di poter inscrivere nel bilancio del 1896-97 i fondi necessari per l'inizio dei lavori, e ciò perchè sul bilancio dei Lavori Pubblici si deve fare un taglio di diversi milioni per ragioni d'economia. »

**Lo spoglio dei processi.** L'onorevole guardasigilli ha diramato la seguente circolare:

« Dopo la legge 8 agosto 1895, la quale prescrive che le copie di qualsiasi atto esistente nelle cancellerie debbano essere fatte esclusivamente dai cancellieri, si è da qualcuno dubitato se i difensori degli imputati possano seguitare a fare per proprio conto lo spoglio *dei processi dei quali sono ammessi* a prendere visione, a norma delle disposizioni del Codice di procedura penale, ed in qualche cancelleria si è preteso che la copia del processo dovesse essere fatta esclusivamente dal cancelliere, il quale dovrebbe poi riscuotere dagli interessati i relativi diritti di scritturazione.

Cotale pretesa è erronea, non conforme alla legge, e da reprimere.

Le relazioni premesse al progetto di legge, *le discussioni seguite* in Parlamento non lasciano alcun dubbio che con la legge 8 agosto 1895, si volle

soltanto attribuire ai cancellieri il rilascio di quelle copie, le quali prima potevano essere rilasciate pur dai procuratori mediante un determinato diritto e, per gli atti penali, quelle copie le quali si abbiano a richiedere in forma legale, e che per l'autenticità loro hanno forza probante; onde la clausola derogatoria non può riguardare disposizioni che non si riferiscano a cotesto genere di copie, e quindi, come restano in vigore le disposizioni degli articoli 339 e 468 del Codice di procedura penale, così del pari resta in vigore l'articolo 46 del regolamento 10 dicembre, e nulla deve intendersi mutato nel sistema finora seguito a riguardo della visione e dello spoglio dei processi penali.

Epperò se in qualche ufficio giudiziario fosse prevalso un diverso concetto, desidero che cessi subito codesta erronea applicazione della nuova legge e si proceda energicamente contro i cancellieri che si facessero a pretendere un diritto di scritturazione per copia di atti penali, non richiesti esplicitamente dalle parti».

## Camera di commercio.

Visto l'articolo 11 del regolamento 16 agosto 1869 e l'avviso 2 ottobre 1895

*si fa noto:*

I° che il tempo utile per il pagamento della tassa camerale dell'anno 1895 scade col giorno 10 dicembre p. v.;

II° che i ruoli dei contribuenti, approvati dalla r. Prefettura, sono visibili presso l'ufficio della Camera.

Udine, 25 ottobre 1895.

Il Presidente
*A. Masciadri.*

Il Segretario
*Dott. G. Valentinis.*

**Imposta di ricchezza mobile e fabbricati.** Si rende noto, che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, sono stati depositati nell'ufficio comunale e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare dal 1° novembre, i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile e dei fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 alle 15 di ciascun giorno, ed all'occorrenza anche il registro dei possessori presso l'Agente delle imposte.

Ciascun contribuente dal 1° corr. è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è iscritto nel ruolo: ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

*Pei ruoli principali:*

Prima rata al 10 febbraio, seconda al 10 aprile, terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

*Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo:*

Prima e seconda rata al 10 aprile, terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

*Per quelli che si pubblicano in luglio:*

Prima, seconda, terza e quarta rata al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

*Per quelli che si pubblicano in novembre:*

Prima, seconda, terza, quarta, quinta e sesta rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti, le disposizioni di legge per i ricorsi, cioè: entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, si può ricorrere all'Intendente di finanza.

**Ai commercianti di burro.** Affinchè i commercianti di burro possano prendere tutte le necessarie disposizioni per non cadere in contravvenzione, riportiamo qui sotto i relativi articoli della legge.

*Art. 1.* Coloro che a scopo commerciale fabbricano, tengono in deposito o pongono in vendita, esportano od importano nel Regno, burro preparato in tutto o in parte con margarina od altre sostanze oleose o grasse non derivate dalla crema di latte, devono:

a) imprimere in ogni pezzo del prodotto la esplicita e chiara formola: *burro artificiale* oppure *margarina;*

b) indicare con caratteri grandi e chiari, con l'istessa formola, la natura dell'articolo sui recipienti, tele, carte, involti;

c) esprimere la qualità artificiale del burro o la composizione delle miscele nei libri, fatture, lettere e polizze di carico;

d) tenere affisso sopra recipienti, involti o pani del prodotto un cartello indicante chiaramente la qualità artificiale colla formola suddetta.

*Art. 2.* Ai locali ove sono esposti in vendita i prodotti somiglianti al burro, deve sempre trovarsi, esternamente, la inscrizione a caratteri chiari: *Vendita di margarina, di oleomargarina, di grasso alimentare e di burro artificiale.*

*Art. 3.* I fabbricanti e i commercianti di margarina di oleomargarina, di burri artificiali o miscele di sostanze oleose o grasse, diverse o non provenienti dalla crema di latte, non potranno aggiungere ai loro prodotti alcun colore che tenda a farli rassomigliare al burro naturale.

*Art. 4.* La inosservanza delle precedenti disposizioni sarà punita con multa da L. 200 a L. 2000 e con la confisca della merce.

In caso di recidiva potrà essere aggiunta la pena della detenzione fino a tre mesi e la sospensione dell'esercizio, a norma dei casi, per termine da 10 giorni a 6 mesi.

**Il prof. Grassi Antonio,** già insegnante estimo rurale nel r. Istituto Tecnico di Udine, ha assunta la rappresentanza della Società anonima cooperativa italiana per l'assicurazione contro gl'incendi per la provincia di Udine.

## Tribunale penale.

*Udienza del 4 novembre.*

Franceschi Argemiro fu Angelo, ex guardia di Finanza a Gemona, per furto e truffa fu condannato a tre anni e sette mesi di reclusione e lire 302 di multa.

— Mazzolini Gustavo di Rovigo per appiccato incendio fu condannato a tre mesi di reclusione.

— Zuriatti Giuseppe di Pradamano per furto fu condannato a 18 mesi di reclusione.

*Udienza del 5 novembre.*

Cantarutti Felice di Antonio d'anni 36, di Coseano, arrestato dal 6 luglio 1895, imputato di 12 falsi in cambiali in danno della Banca di Udine. Dopo l'assunzione di 30 testi e un perito, il P. M. chiese la condanna dell'imputato ad anni 14 e mesi 10 per reati distinti di falso e truffa.

Il difensore avv. Girardini chiese che il Tribunale voglia escludere il falso e quindi trattandosi di sola truffa venga al Cantarutti applicato il minimo della pena.

Il Tribunale lo condannava ad anni 5 e mesi 10 di reclusione, danni e spese.

**Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine,** N. 36, del 2 novembre 1895, contiene:

Nel giorno 6 dicembre p. v., presso il Tribunale di Pordenone, seguirà l'incanto e vendita di beni immobili siti in mappa di Spilimbergo appartenenti a Del Pin Marco fu Graziadio e consorti.

— L'eredità abbandonata da Sbrizzai Dionisio fu Osvaldo venne accettata dalla di lui vedova Plosperger Sabata di Giacomo da Paularo, nel proprio interesse ed in quello dei minori di lei figli.

— Nel giorno 26 corr., presso il Tribunale di Pordenone, seguirà l'incanto per la vendita di beni immobili siti in mappa di Castelnuovo appartenenti a Sgueral Domenico e consorti.

— Il termine utile per offrire l'aumento non minore del ventesimo, per l'appalto della fornitura ghiaia e per la manutenzione delle strade comunali di Trivignano, scade il giorno 16 corr.

— A tutto il 30 corr., per rinunzia del titolare, resta aperto il concorso al posto di segretario comunale presso il Municipio di Resiutta.

— Nel giorno 18 corr., presso il Municipio di Arta, seguirà l'incanto per la vendita di numero 610 piante conifere martellate nel bosco Rio-Malins ed annessi in territorio di Piano.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa in Sardia ed in S. Maria di Meretto di Tomba.

— Nel giorno 12 dicembre presso il Tribunale di Tolmezzo seguirà l'incanto per la vendita dei beni immobili siti in mappa di Paluzza e Cercivento, di pertinenza di Pitt Francesco fu Leonardo maritata Moser di Paluzza.

**Avviso.** Il sottoscritto si pregia render noto di aver assunto la liquidazione della azienda commerciale in Velocipedi ed accessorii, del signor Valentino Ferrari, il quale cessa oggi il suo commercio.

Udine, 6 novembre 1895.

*Sebastiano di Montegnacco.*

**Ringraziamento.** Al gentile paese di nascita, all'amata città di adozione, come pure a tutte le Società ed ai tanti amici e conoscenti che vollero con affettuoso pensiero rendere l'estremo onore alla salma del suo caro compianto, porge un sincero ricordo di perenne riconoscenza.

E la sua eterna gratitudine spetta ancora al dott. Virgilio Scaini che colle premurose sue cure alleviò le terribili sofferenze dell'ammalato, nonchè al dott. Carlo Marzuttini che primo scoverse l'irreparabile morbo ed al prof. dott. G. B. Sostero che volle come amico più volte visitarlo e assisterlo coi suoi consigli preziosi.

Uno speciale ringraziamento fa poi al signor Barone Toran, al signor Giusto Muratti ed al cav. prof. Piero Bonini che, con sì calde e sì affettuose parole gli diedero l'ultimo vale.

Udine, 5 novembre 1895.

*La famiglia Antonini.*

**Teatro Minerva.** Questa sera, alle ore 8, il Circo sportivo Corradini darà una grandiosa e variata rappresentazione.

**Ringraziamento.** Le figlie ed i nipoti della defunta signora Angela Torrelazzi commossi per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nella dolorosa circostanza, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo si prestarono nel luttuoso caso, sia durante la breve malattia, sia coll'accompagnare la salma della cara defunta all'estrema dimora.

**La vita.** Il Ferro-China-Bisleri ha risolto un importante problema, quello cioè di unire la China ed il Ferro, sostanze che farmacologicamente non è mai stato possibile unire. Il Ferro-China-Bisleri, oltre ad essere un liquore gustosissimo è un buon tonico ricostituente.

*Il Ferro-China-Bisleri è un' ottima preparazione per la cura delle Cloroanemie.* Prof. M. Semmola.

L'acqua da tavola Nocera-Umbra è indispensabile per chi ama il proprio benessere.

Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano. (100)

### Buona usanza.

Offerte fatte alla lodata Congregazione di Carità in morte di

*Carnelutti Santa:* Linussio Ciani Pia lire 2.50, Linussio Sellardi Gemma 2.50.

*Antonini Marco:* Miani cav. Pietro lire 1, Santi e Grassi 1.

*Mariutti Anselmo:* Leonetti ing. Leonida lire 2, Moro Silvio 1.

*Mazzorini Amalia ved. Ballico:* Piacentini fratelli di Varmo lire 2.

*Torrelazzi Angela:* Lei famiglia di Palmanova lire 5, Peer Domenico 1, Fanna Antonio 1, Celotti Ongaro Anna 1, Zambelli famiglia 2, Franceschinis avv. Erasmo 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Antonini Marco:* Ermacora dott. Domenico lire 1, Camavitto Daniele 2.

*Torrelazzi Angela:* Camavitto Daniele lire 2.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Grassi Luigi:* Del Fabro cav. Enrico lire 1, Masutti Giovanni 1.

*Anderloni Maria:* Pitlini Vincenzo lire 1, Verci Augusto 1.

*Iacob Giovanni:* Barcella Luigi lire 1.

*Antonini Marco:* Famiglia fu Antonio Bianchi lire 2, De Canto Caterina 1, De Belgrado Orazio 1, Tellini Gio. Batta 2, Bonini Piero 1, Tissino Michele 1, Migliavacca Antonio 1.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Bardusco in Mercatovecchio.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Marco Antonini:* Flaibani Andrea lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Grassi Luigi:* Linda Giacomelli Petreio lire 1.

*Maria Agostina Pez:* Pietro Ferrario lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

**Vasto magazzino d'affittare** nel centro della città. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli.*

**D'affittarsi** col 15 novembre una casa con tre stanze e cucina nel suburbio Gemona. Rivolgersi al signor Sello Giovanni.

**Alloggio e pensione per studenti.** Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) n. 1, terzo piano.



**Orario Ferroviario**

(Vedi avviso in quarta pagina)



### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 5 - 10 - 95 | ore 9. | ore 15 | ore 21 | 6 nov. ore 9. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare | 756.2 | 754.7 | 755.2 | 758.9 |
| Umido relat. | 92 | 78 | 85 | 92 |
| Stato di Cielo | cop. | cop. | cop. | cop. |
| Acqua cad. mm | 0.8 | — | 0.4 | 0.6 |
| Vento (direzione | NE | — | — | — |
| Vento (vel. Kilom. | 1 | — | — | — |
| Term. centig. | 10.2 | 13.8 | 11.4 | 11.0 |

Temperatura (massima 15.6, minima 7.8

Temperatura minima all'aperto 6.6

*Tempo probabile:*

Venti freschi meridionali — Cielo nuvoloso con pioggie.

## UN TIPO CHE SCOMPARE

Si annuncia da Roma che il cavalier Manfroni, ispettore del Rione Borgo, alla Capitale, avrà presto un'altra destinazione, oppure sarà collocato a riposo.

La notizia pare piccola, e piccolo pare il personaggio, al quale essa si riferisce.

Eppure non è così.

Tale notizia non può essere interpretata se non come una conseguenza del cangiamento che sta operandosi nella politica del Governo in faccia al Vaticano.

Il cav. Manfroni rappresentava nel suo piccolo vice-reame, una politica accomodante.

Ed era veramente un vice-re.

La sua giurisdizione di ufficiale di polizia si estendeva a quel rione di Roma, in cui sono San Pietro e il Vaticano.

Stava lì da molti anni, conosceva tutti, nel mondo nero, nel mondo radicale (là abbastanza importante) e nel mondo monarchico-liberale. Si dava un'aria paterna, e i vari Governi l'avevano sempre lasciato fare a modo suo, perchè coll'arte sua, ch'era spesso quella di lasciar correre, assicurava la quiete.

Aveva finito per farsi voler bene anche in Vaticano, dove spesso metteva piede, e più d'un cardinale e d'un monsignore gli offriva amichevolmente la presa di tabacco.

Ed era appunto l'uomo che ci voleva quando le relazioni non fossero state tese, quando verso i neri, più che un sorvegliante, egli doveva passare per un amico, o protettore, e verso i liberali per un alleato poco rumoroso ma bonario.

Oggi quel posto non è più per lui. Ci vuole una vera polizia, illuminata, che peschi notizie e non prese di tabacco, che sorvegli davvero quel che succede là dentro, e, pur tutelando il Vaticano da eventuali ostilità popolane nel patriottico Borgo, si ricordi ad ogni ora di avere funzioni delicate e importanti da quello Stato, il peggior nemico del quale è proprio nella Città Leonina.

Avevamo dunque ragione di dire che la scomparsa di questo tipo leggendario del Manfroni dalla vecchia scena politica delle due Rome, ha un significato particolare e importante, che deve far arricciare il naso a coloro i quali vorrebbero conciliare la devozione al Governo presieduto dall'on. Crispi colla soggezione ai clericali.

## NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### I provvedimenti per la Sicilia

*Roma 5* — Il provvedimento più importante, che il governo presenterà per la Sicilia, sarà quello relativo ai latifondi.

Il nuovo progetto differisce in molte parti dall'antico, essendosi voluto avere maggiori riguardi per la proprietà privata.

Il progetto per gli zolfi sarà presentato, a quanto pare, più tardi, cioè dopo le vacanze di Natale.

### L'Austria e il Vaticano.

*Vienna 5* — Il ministro austro-ungarico degli esteri, essendosi presentato al palazzo della Nunziatura per conferire con monsignor Agliardi, non fu ricevuto. Sebbene si cercasse di occultare l'incidente, pure se ne venne a conoscenza, e nei circoli politici viene commentato aspramente.

### La fine del processo pel mistero di Vico Equense.

### Il marchese di Nayve assolto.

*Bourges 6* — Nel processo contro il marchese di Nayve, in seguito al verdetto dei giurati l'imputato venne assolto.

Il verdetto fu accolto con segni di approvazione da parte del pubblico.

## Corriere commerciale

### Sete.

*Milano, 5 novembre.*

Se meno scarse dei giorni precedenti sono attualmente le richieste di varii articoli, non si riscontra nel mercato odierno un andamento di affari migliori e ristrette come al solito riescono le transazioni.

Per cui si può continuare nella dicitura che la giornata passò in calma e che, tolti i pochi affari d'incontro a prezzi piuttosto irregolari, le contrattazioni odierne non portano alcun cambiamento alla situazione del mercato, tanto più che l'atteggiamento delle piazze estere di consumo è sempre dal più al meno passivo.

Tuttavia lo spirito del nostro detentore mantiensi in regioni alte e va prevedendo una ripresa d'affari, che aspetta pazientemente, e che, secondo lui, o prima o dopo deve succedere immancabilmente.

(Dal *Sole*).

### Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 5 novembre 1895

*Grani*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento | all'ett. da L. | 15.— | a 17.— |
| Granoturco vecchio e nuovo | » da » | 10.15 | a 12.— |
| Giallone | » da » | 13.60 | a —.— |
| Semi Giallone nuovo | » da » | 12.65 | a 13.— |
| Cialloncino | » da » | 13.65 | a —.— |
| Segala | » da » | 13.— | a —.— |
| Orzo brillato | » da » | —.— | a —.— |
| Sorgorosso | » da » | 7.— | a 7.60 |
| Cinquantino | » da » | 8.85 | a 10.50 |
| Lupini | al quint. da » | 7.— | a —.— |
| Fagiuoli (del piano | » da » | 25.— | a 26.— |
| Fagiuoli (alpigiani | » da » | 33.— | a 35.— |
| Patate | » da » | 8.— | a 9.— |
| Castagne | » » | 9.— | a 14.— |

*Pollame*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capponi | al Kg. da » | 1.20 | a 1.30 |
| Galline | » da » | 0.90 | a 1.20 |
| Polli | » da » | 1.10 | a 1.20 |
| Polli d'India maschi | » da » | 0.70 | a 0.80 |
| » femmine | » da » | 0.95 | a 1.00 |
| Anitre | » da » | 0.75 | a 0.85 |
| Oche | » da » | 0.70 | a 0.80 |
| » morte | » da » | 0.— | a 0.— |

*Foraggi e combustibili*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fieno (dell'alta I. q. | al quint. da » | 5.45 | a 5.70 |
| Fieno » II. | » da » | 5.— | a 5.25 |
| Fieno (della bassa I. | » da » | 4.40 | a 4.70 |
| Fieno » II. | » da » | 3.90 | a 4.25 |
| Medica | » da » | 0.— | a 0.— |
| Paglia da lettiera | » da » | 2.70 | a 3.30 |
| Legna tagliate | » da » | 1.94 | a 1.99 |
| Legna in stanga | » da » | 1.79 | a 1.79 |
| Carbone I. qualità | » da » | 6.70 | a 6.85 |
| Carbone II. » | » da » | 6.40 | a 6.55 |

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

## Bollettino della Borsa

UDINE, 6 novembre 1895.

| Rendita | 5 nov. | 6 nov. |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 93.90 | 93.17 |
| » fine mese | 93.80 | 93.27 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 96.— | 95.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali ex | 301.— | 298.— |
| » 3 % Italiane ex | 291.— | 285.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 492.— | 490.— |
| » » » 4 ½ | 497.— | 499.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 400.— | 400.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 502.— | 460.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 514.— | 510.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 780.— | 775.— |
| » di Udine | 115.— | 115.— |
| » Popolare Friulana | 120.— | 120.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.50 | 33.50 |
| Cotonificio Udinese | 1250.— | 1250.— |
| » Veneto | 287.— | 289.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| » Ferr. Meridionali | 676.— | 671.— |
| » » Mediterranee | 491.— | 495.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia chèque | 106.— | 106.10 |
| Germania » | 130.½ | 130.65 |
| Londra » | 26.72 | 26.71 |
| Austria e Banconote » | 221.½ | 221.— |
| Corone » | 107.— | 107.— |
| Napoleoni » | 21.19 | 21.17 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 87.60 | 87.70 |

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.— | 6.55 | D. 5.05 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 5.25 | 10.15 |
| M.* 7.05 | 10.14 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.15 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 2.35 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| Da Udine | a Pontebba | Da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.40 | 13.44 | O. 14.39 | 17.03 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 18.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| Da Udine | a Portogr. | Da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.42 | 9.09 |
| M. 13.14 | 15.45 | O. 13.32 | 15.47 |
| O. 17.26 | 19.36 | M. 17.— | 19.3 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

| Da Casarsa | a Spilimb. | Da Spilimb. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.20 | 10.15 | O. 7.55 | 8.45 |
| M. 14.45 | 15.35 | M. 13.10 | 13.55 |
| O. 19.15 | 20.— | O. 17.45 | 18.25 |

| Da Casarsa | a Portogr. | Da Portogr. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 6.34 | O. 8.19 | 9.— |
| O. 9.24 | 10.07 | O. 13.32 | 14.05 |
| O. 19.09 | 19.47 | O. 21.45 | 22.22 |

| Da Udine | a Cividale | Da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.30 | 9.58 | M. 10.04 | 10.32 |
| M. 11.30 | 12.01 | M. 12.29 | 13.— |
| O. 15.57 | 16.25 | O. 16.49 | 17.18 |
| M. 19.44 | 20.12 | O. 20.30 | 20.58 |

| Da Udine | a Trieste | Da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.30 | O. 3.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 11.18 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.30 | 20.47 | M. 20.45 | 1.30 |

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.15 | 10.05 | 7.50 | R. A. 9.— |
| R. A. 11.20 | 12.10 | 11.15 | S. T. 12.40 |
| R. A. 14.50 | 15.43 | 13.50 | R. A. 15.35 |
| R. A. 17.15 | 19.07 | 17.50 | S. T. 18.55 |



Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco